

SCHEDA SINOTTICA DELLE DISTINTE IMPOSTAZIONI METODOLOGICHE RELATIVE ALL'APPROCCIO AL «GESÙ DELLA STORIA»

Joseph Ratzinger ¹	James D.G. Dunn ²	John P. Meier ³	Enrico Norelli ⁴	Mauro Pesce ⁵
<p>Dopo essersi soffermato su alcune indicazioni metodologiche, Ratzinger aggiunge: «<i>Ho ritenuto di dovere al lettore queste indicazioni metodologiche, perché esse determinano la strada della mia interpretazione della figura di Gesù nel Nuovo Testamento. Per la mia presentazione di Gesù questo significa anzitutto che io ho fiducia nei Vangeli. Naturalmente do per scontato quanto il Concilio e la moderna esegesi dicono sui generi letterari, sull'intenzionalità delle affermazioni, sul contesto comunitario dei Vangeli e il loro parlare in questo contesto vivo. Pur accettando, per quanto mi era possibile, tutto questo, ho voluto fare il tentativo di presentare il Gesù dei Vangeli come il Gesù reale, come il</i></p>	<p>Nel cap. VI, intitolato: «Storia, ermeneutica e fede» dedicato al metodo che l'autore applica alla sua opera afferma: «<i>In breve, la tensione di fede e storia troppo spesso è stata considerata deleteria per la buona storia. Al contrario, è proprio la constatazione che Gesù può essere percepito soltanto attraverso gli effetti che ebbe sui primi discepoli (cioè la loro fede) che è la chiave per una verifica (e una valutazione) storica di questi effetti. Non dovrebbe passare inosservato che, se questa impostazione dovesse essere giustificata, essa fornirebbe una sorta di soluzione per l'abisso che da tempo si pensa che separi storia e fede. Perché nel momento o nei momenti storici della creazione della tradizione</i></p>	<p>L'autore apre la sua trattazione con questa affermazione: «<i>Il Gesù storico non è il Gesù reale. Il Gesù reale non è il Gesù storico</i>» (p. 25). Dopo avere distinto tra il «Gesù reale» irraggiungibile e il «Gesù storico», ricostruito dalla metodologia storica afferma: «<i>Ciò che può e deve essere messo tra parentesi in questo libro, per il momento, in ragione del metodo scientifico utilizzato, è il livello della conoscenza di fede. Dico mettere tra parentesi, non negare. Facciamo astrazione dalla fede cristiana, perché siamo coinvolti nell'ipotetica ricostruzione di un personaggio del passato con mezzi puramente scientifici: dati empirici provenienti da antichi documenti, setacciati da menti umane che lavorano per</i></p>	<p>Critica a J. Dunn: «<i>Dunn ritiene che si possa superare la frattura tra storia e fede "perché nel momento o nei momenti storici della creazione della tradizione di Gesù si è davanti a una fede storica". Ma che significa "historical faith"? Se vuol dire che la massima parte della memoria relativa a Gesù, della quale disponiamo, è stata composta da persone che credevano in lui, e al fine di formulare, promuovere, perpetuare, aiutare alla fede in lui, questo è verissimo. E lo storico deve tener conto di tale carattere delle fonti, se vuole usarle in maniera adeguata. Ma ciò non può in alcun modo significare che una corretta conoscenza storica di Gesù è possibile solo a partire da una posizione di fede in lui. Questo è</i></p>	<p>L'autore si domanda perché sia necessaria una ricerca storia su Gesù, una ricerca storica ben diversa dai risultati teologici di un testo, il Nuovo Testamento (cfr. la posizione di Ratzinger), che presenta una visione alquanto differente: «<i>Il richiamo all'unità del Nuovo Testamento è anacronistico e il Nuovo Testamento non è uno strumento utilizzabile per lo storico che si interessa del I secolo, ma solo per lo storico che vuole comprendere i teologi della fine del III secolo o dall'inizio del IV secolo in poi (...) Il Nuovo Testamento è una collezione di 27 scritti, il teologo suppone che essi, in quanto ispirati da Dio, debbano riflettere una visione unitaria. Ma come si individua, come si definisce questa unità? La risposta è chiara allo storico.</i></p>

¹ RATZINGER, J., *Gesù di Nazaret*, Edizione italiana a cura di Ingrid Stampa e Elio Guerriero, Milano: Rizzoli 2007.

² DUNN, J. D. G., *Gli albori del cristianesimo. 1. La memoria di Gesù. Tomo I: Fede e Gesù storico*, Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi 29, Brescia: Paideia 2006 [tit. or.: *Christianity in the Making. Volume I. Jesus Remembered*, Gran Rapids, Mich.: Eerdmans Publishing Company 2003].

³ MEIER, J. P., *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. 1. Le radici del problema e della persona*, Biblioteca di Teologia Contemporanea 117, Brescia: Queriniana 2001 [tit. or.: *A Marginal Jew. Rethinking the Historical Jesus. Vol. 1: The Roots of the Problem and the Person*, New York: Doubleday 1991].

⁴ NORELLI, E., «Considerazioni di metodo sull'uso delle fonti per la ricostruzione della figura di Gesù», in: GIANOTTO, C. - NORELLI, E. - PESCE, M., *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, A cura di Emanuela Prinziwalli, Biblioteca di testi e studi 457, Roma: Carocci 2008, pp. 19-67.

⁵ PESCE, M., «Alla ricerca della figura storica di Gesù», in: GIANOTTO, C. - NORELLI, E. - PESCE, M., *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, A cura di Emanuela Prinziwalli, Biblioteca di testi e studi 457, Roma: Carocci 2008, pp. 94-127.

<p>“Gesù storico” in senso vero e proprio. Io sono convinto, e spero che se ne possa rendere conto anche il lettore, che questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni. Io ritengo che proprio questo Gesù – quello dei Vangeli – sia una figura storicamente sensata e convincente» (pp. 17-18)</p>	<p>di Gesù si è davanti a una fede storica. Il problema di storia e fede, si potrebbe dire, sorge con il fatto che più a valle del corso dei fiumi della storia e della fede le due realtà sono sembrate tanto difficili da conciliare. Ma se in realtà è possibile risalire i due fiumi, storia e fede, fino alle sorgenti della tradizione di Gesù, ci si accorgerà allora (forzando l'analogia della fonte) che è possibile attraversare i rivoli avanti e indietro con una difficoltà molto minore» (p. 148)</p>	<p>deduzione, per analogia e con determinati criteri specifici. Sia il metodo che lo scopo sono estremamente ristretti e limitati; i risultati non pretendono di offrire né un sostituto né l'oggetto della fede. Per il momento, prescindiamo dalla fede, senza negarla. In seguito una correlazione tra la nostra ricerca storiografica e l'atteggiamento di fede può essere possibile, ma questo va al di là del principale e modesto scopo di questo libro» (p. 42)</p>	<p>il punto cruciale: lo storico riconosce la fede che ha ispirato le sue fonti, ma non opera assumendo in proprio tale fede» (p. 22) Dopo avere condiviso sostanzialmente il metodo di J. Meier sostituendo la categoria di «Gesù storico» con «Gesù recepito» afferma: «Che la costruzione del Gesù storico si fondi sulla ricezione di Gesù nella fede, è una situazione di fatto, imposta dalla condizione delle fonti; ma la costruzione del Gesù storico si fonda su di una critica delle ricezioni di Gesù nella fede, la quale è un'operazione molto diversa da quelle che hanno guidato la ricezione di Gesù nella fede» (p. 23)</p>	<p>Il centro del Nuovo Testamento, la sua unità, è diversa a seconda della diversità delle teologie e delle Chiese. Questa unità e questo centro sono cambiati nei secoli e in ogni epoca sono definiti diversamente. Non esiste del resto una definizione dogmatica di un concilio ecumenico di tale unità che tutti debbano accettare per fede. La risposta a questo problema deve essere data tenendo conto di una accurata distinzione di fasi interpretative. Bisogna distinguere l'esegesi di ogni singolo scritto del Nuovo Testamento dalla teologia del Nuovo Testamento che è una disciplina teologica che cerca di interpretare l'unità teologica del canone sulla base dell'esegesi dei singoli 27 scritti in esso contenuti» (pp. 109-110)</p>
---	---	--	---	---